

Wilhelm Senoner te Tublà da Nives

28.01. - 26.02.2023

Tutti i giorni: 15.00 - 19.00

lunedì chiuso

Manifesto

di Leo Andergassen

Wilhelm Senoner è uno scultore unico, nato a Ortisei in Val Gardena nel 1946, dove ha iniziato fin da piccolo a prendere confidenza con il mondo del legno e della scultura. Come tutti sanno, il legno è la "materia prima" di questa valle delle Dolomiti, diventata meta ambita dei turisti proprio per le sue sculture artistiche, attività sviluppatasi in una fase di povertà sociale. Senoner non è un artista accademico, non proviene dal mondo universitario dell'arte. Ciò che lui è, s'intuisce dall'empiria materializzatasi nelle sue opere. Il suo apprendistato con diversi scultori gardenesi è durato almeno dodici anni. All'inizio sono stati lunghi periodi di pratica presso i vecchi maestri, una fase questa completamente dedicata a esercizi sulle forme di stili storici. Si è cimentato magistralmente sul tardo gotico, misurandosi con artisti quali Hans Klocker e Michael Pacher. Nonostante ciò ha sempre mantenuto un'attenzione particolare per la natura, che resta sempre la materia di studio da lui preferita. Probabilmente la predilezione per il legno diiglio deriva proprio dalla sua formazione incentrata sul periodo del tardo gotico tedesco. Tilman Riemenschneider riusciva a realizzare le sue forme naturalistiche proprio grazie alla morbidezza di questo materiale. Il circolo autoctono avrebbe permesso solamente proporzioni ben definite. L'incontro con la massa di grande formato così sagomata ci riporta a Senoner stesso, al suo modo di vedere la forma e di comunicare, al suo sguardo sugli uomini. L'uomo è e rimane il suo unico obiettivo. Soggetto e oggetto allo stesso tempo. Nel dialogo con il legno policromo talvolta regna una sensazione di assoluto silenzio. Nessun monologo fuoriesce dai blocchi. Domande e risposte restano uguali nella ripetizione del suo archetipo. Vengono rigettate al fruitore. Wilhelm Senoner è anche pittore. I suoi quadri a volte traggono spunto da ciò che prima è nato come scultura, mentre a volte nascono come bozzetto dal quale riprodurre la scultura stessa. Di conseguenza si può affermare che le sue sculture in legno siano caratterizzate da una superficie pittorica. L'effetto materico non nasce come una pelle incisa nel legno bensì il colore viene applicato come rivestimento, traendo spunto dalla tradizione lavorativa sulla composizione. Non vengono ripresi i metodi storici, classici, di lunga tradizione, ma l'artista sperimenta qualcosa di completamente nuovo. Miscela la

segatura con la colla, che poi viene applicata come un "guscio ruvido" sul cuore tenero del legno. Tecnicamente si potrebbe parlare di un lavoro di precisione chirurgica su tutta la superficie. Tuttavia la componente ruvida scompare alla vista e infonde alle figure un'essenza vitale. L'occhio coglie la forma della scultura nella sua interezza e anche i minimi dettagli della superficie si fondono con il nucleo in un insieme unico. Senoner ama collocare i suoi "uomini" là dove li concepisce: sulle cime dei monti, sulle creste aeree delle valli alpine. Qui si ergono come sculture a cielo aperto, fusioni in bronzo in contatto diretto con la natura che le circonda. È una messa in scena imponente, che ha potuto attingere dalla secolare esperienza delle botteghe di intagliatori della Val Gardena, ideatori di giochi e di miniature per presepi. Le figure di Senoner nascono dalla vita, dalla capacità unica e inconfondibile dell'artista di concentrarsi sull'essenziale e di saper cogliere nuovi messaggi. I fruitori rivivono sé stessi in ciò che vedono, le forme spigolose ricordano i massi erratici, dove giocando con il cambio della prospettiva mutano continuamente gli scenari e la visione dei volumi, modificandone la percezione della forma, e dove anche la dimensione frontale sembra "assottigliarsi". Da un "sacco di noci" la figura diviene sinuosa e sembra danzare. Riaffiorano echi di grandi scultori del ventesimo secolo come Alberto Giacometti e Henry Moore. Una scultura che racchiude in sé stessa infinite immagini. Una scultura che perde la sua staticità a favore di un movimento fissato in un'istantanea. Già nella dimensione iniziale prendono forma i tratti antropomorfi. Ausili comunicativi che aiutano a ritrovare una conoscenza di sé stessi. Il suo repertorio sul mondo degli uomini è inesauribile. Un universo umano che non ha la pretesa di opporsi alla realtà, bensì semplicemente intende darle una nuova forma. Senoner è un creatore estremamente meditativo. In lui non troviamo nessuna tendenza alla malinconia, ma sicuramente un instancabile dinamismo. Il positivismo del mondo da lui ideato è nel vero senso "positivo", quindi diventa "regola". I capelli fuggenti dei suoi volti tipici ci fanno percepire il movimento. Tutto è in movimento, nell'andare, nel camminare, nell'incedere. Nessuna staticità viene trasmessa dal basamento massiccio, che rappresenta unicamente il terreno e "l'origine" delle sue inconfondibili figure umane. Le mani sono abbozzate solo là dove serve rappresentare il fare e l'agire. La precisa definizione dei contorni genera bellezza, sulle superfici restano ben visibili le raschiature dei ferri da intaglio esattamente come nei fregi ornamentali. L'uomo e la donna sono una cosa unica. Solo ciò che è di secondaria importanza diventa criterio di differenziazione. Senoner vive l'arte come armonia e come equilibrio delle forme. Anche se i movimenti presumibilmente simulano la partenza e il cambiamento, questi rappresentano la rinuncia alla quiete. I successi ottenuti con le mostre regionali e internazionali sono un riconoscimento alla sua arte.